

quasi indovinato...», e poi con uno slancio lirico: « Non ci ho colpa, ma vorrei scomparire ».

« Facci un frego sopra. Orlando. Non pensarci. Ascolta... ».

« No. Voglio andarmene ».

« Usciamo insieme ».



ono pochi minuti che vado dietro a loro, al solito, come un peditatore di donne maritate. Il Piccolo Alessio ha ingrannato un discorso: « Tu sai, Orlando... (ora il mutismo del pulcino è tacito consenso per la chioccia e questi momenti, se anche il solo ricordo di altri analoghi ripugna al Piccolo Alessio, in atto, poi, quando ha preso

l'aire, egli finisce per sopportarli benissimo. Solo dopo si pente di essersi scaldato troppo) Tu sai, Orlando (ora può raccontare qualche cosa lui), tu sai quanto io, ad esempio, sono attaccato a quella... Ci venivo da poco quanto tu sei arrivato. Per quella... mi farei un'anima di fango, andrei in prigione ». (L'argomento è molto ben scelto. Orlando ne sta attento come un « violino » alle Elementari. Perché dunque, pensa il Piccolo Alessio, non abbandonarsi ad un racconto patetico? E così comincia a parlare:)

« Ieri sono stato a passeggio sul fiume. Era letteralmente coperto dalle barche: un vero campo mobile di ricchi e di poveri, che in costume da bagno, si sa, non li distingui. »

« Avevo con me una bella ragazza, bionda, stupida, una certa Margot. »

« - Non sgranare gli occhi! Ti spiego: - ieri mattina eravamo sul ponte, ad un passo da me Dora mi tormentava: - M'appoggio alla balaustina ora che il braccio di Alessio non mi sorregge - ha detto ridendo. Viperaccia! »

« Invito astiosamente Margot: -Vieni con me tu, oggi. - E Dora a rassicurarla dicendole che ne è lieta. »

« All'ora del convegno trovo anche Dora, sull'uscio, con un'aria tra beata e viziosa, certe labbra viola: - Sono ubriaca. devo appoggiarmi al muro. »



on Margot ebbi un bel propormi di dirle ad ogni bacio: - Questo è per l'altra, con te sono feroce, con lei mi cascano le braccia... - La realtà scorna i propositi. »

« L'avventura si prospettava quanto mai difficile, benché mi sentissi forte accanto a Margot, imbarazzata e intimidita. Del resto di me hanno tutti paura, eccetto Dora. Ci godevo un poco; strusciavo le scarpe sul marciapiede; tenevo le mani affondate nelle tasche. »

« Margot sembrava quasi intelligente perché taceva, e il suo imbarazzo, la sua preoccupazione la facevano sembrare piccina e pudica, mentre io la guardavo come si guarda una scimmietta, un ombrello: con qualche curiosità. Camminavamo accanto, messi lì dal caso, bizzarramente. »

« Sulle foglie fitte della scarpatina, sugli arbusti, il sole si poseva a moneta d'oro. L'assurda avventura mi lasciava così insoddisfatto che potevo ancora pensare, letterariamente, a una Danae stesa su quel letto di muschio con quell'oro che

le spiovesse in grembo. Dissi ad alta voce, a Margot che si ritrasse spaventata:

« quand il a fui - tel qu'un écreuil, -
sou rire tremble encore à chaque feuille, »

.....

« Tra i cespugli, negli spazi, simili a corridoi di verde che scendessero fino all'acqua, si vedevano le barche straripanti di ragazze e giovanotti in maglietta, che riempivano l'aria con i loro op-op sonori. »

« - Che bello, sarebbe! - sospirai. Margot mi guardò sbalordita. Eppure dove entrava l'amore anche lei poteva capirne qualche cosa. - Peccato, - disse. »

« La presi per un braccio, le cinsi la vita. Ero un furbacchione. Ella infatti sembrò sollevata. »

« Poi, divertendomi: - Sono desolato di sciuparti la domenica, Margot, ma capirai... - »

« Che delusione! Le speranze di Margot sgambettavano nel vuoto e dovetti di nuovo circondarla col braccio, perché forse la sua persona era la speranza stessa, che dimenava le gambe: non volevo che inciampasse. »

Orlando non fatava, Camminava mansueto accanto al Piccolo Alessio, dondolando le spalle.



llentai la stretta - continuò Alessio. - Eravamo a quel tratto della riva dove i lillà cascano vizzi sull'erba tra i cespugli e gli avanzi delle merende. Ho scoperto dei bei cipressi in fila indiana. - Guarda come si drizzano al vento, pare si gonfino dall'interno come vene, - dicevo a

Margot incredula. Era in soggezione.

« Ed io: - Nessuno mi capisce. »

Scarmigliato, faccia al vento, dovevo essere un tipo di fascinatore uso rivista a quince centimes. Naturalmente Margot disse che le piacevo. Mi parlò di sé, poi, protestando che ero distratto, di Dora, poi ancora di sé.

« Così fino al crepuscolo. »

« Sostammo alla Casina delle Rose, compiaciuti ormai della piega presa dall'avventura. Sulla pista di cemento ballavano due coppie zitte zitte. La birra sapeva un gusto curioso e bruciava la lingua. Lei l'accarezzavo con le dita, la stringevo ogni tanto con il braccio. Mi era molto riconoscente per queste attenzioni. »

« E mentre pensavo che l'indifferenza e la volontà sono, in modo assai probabile, i poli di una stessa calamita, sulla piazzuola si accendevano le prime luci e Margot con esse. »

« - Voglio fare l'amante, - dicevo. - Niente matrimonio, perché quando avessi un pupo sento che non potrei più amare mio marito. - »

« Margot diceva questo a labbra increspate, con una voce irreali, come ascoltandosi. »

« Dovevo lasciar passare altri due mesi, prima di disancare maggiorenne, libera, padrona del suo destino. Avrebbe potuto legittimamente disporre di un piccolo patrimonio che le veniva da una lontana parente e, prima di allavare il pupo, se non lo fosse ancora piovuto in grembo, viaggiare un poco. Voleva conoscere un po' di mondo. Immaginavo che il pupo, nascendo, se ne sarebbe nutrito. »